Anno V — Venerdì 12 Agosto 1870 — N. 192

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 AGOSTO.

Il successo ottenuto dalle armi prussiane a Saarbrüken è stato più grande che non si fosse supposto e fu in grazia di esso che St. Avold, già quartiere generale di Frossard, si trova adesso insieme a Forbach nelle mani delle truppe tedesche, onde risulta che la prima linea di difesa Bitche-Haguenau-St.Avold fu perduta per l'armata francese anche prima che avvenisse la battaglia di Wörth. Ora l'armata francese, il cui comando superiore fu concentrato nel maresciallo Bazaine, si stende sopra la linea Thionville, Metz e Nancy onde dare ai tedeschi quella battaglia che si attende con tanta ansietà e di cui forse ci giungerà l'annunzio prima che sia pubblicato il giornale. Da Metz si telegrafa che nelle ultime ore gli approvvigionamenti affluiscono al campo francese, le artiglierie sono aumentate e i soldati, ormai riposati, attendono il segnale della battaglia. E questa pare che sarà decisiva.

L'incarico dato al conte di Palikao di formare un nuovo gabinetto è troppo recente perchè se ne trovi parola nei giornali francesi che abbiamo sott'occhio. Essi continuano a suscitare negli animi i più virili propositi ed a prepararli ai sacrifizi più gravi per la difesa della patria. Ci piace, fra gli altri, citare la *Liberté*, la quale contiene un articolo ardentissimo che termina con queste parole: «La patria è risoluta a tutt'i sacrificii, a tutti! .... Per vincere e distruggere la Prussia di Bismark, quella potenza perfida ed audace che opprime la Germania, e osa sognare il servaggio della Francia, noi vogliamo intraprendere tutto e tutto affrontare. Non è un esercito, due eserciti, tre eserciti che vogliamo lanciare alla frontiera, è la nazione intera che l'amore della patria trasforma in soldati!»

A questi slanci di patriottismo adesso comincia a corrispondere anche il Corpo Legislativo il quale ha accettato il progetto che richiama i soldati in congedo, quello che chiama tutti i cittadini non ammogliati dai 25 ai 35 anni a far parte dell'esercito, e quello che eleva a 20 milioni il credito di 4 milioni stanziati per soccorsi alle famiglie dei soldati della guardia mobile, terminando col mandare un voto di ringraziamento all'esercito come quello che ha benemeritato della patria.

Tra i nostri telegrammi odierni i lettori troveranno la composizione del nuovo gabinetto francese.

Dopo le dichiarazioni di neutralità delle principali potenze, massime dell'Austria e della Russia, il governo turco sembra alquanto rassicurato. Gli armamenti e le levo straordinarie annunziate non avranno luogo; saranno bensì chiamate le riserve per completare i corpi accantonati nelle provincie ove si temono moti insurrezionali, e principalmente in Bulgaria. Le vittorie dei prussiani modificheranno queste pacifiche determinazioni?

In Austria prevale ancora nella pubblica opinione una corrente favorevole alla più stretta neutralità. A Vienna, i giornali del partito tedesco, amici alle armi prussiane negano persino gli armamenti straordinarî dell'Impero; a Pest, l'ultimo giorno della Dieta, il deputato Irany esortò di bel nuovo il governo a serbare una stretta neutralità non armata e non fare alcun atto decisivo senza consultare la Dieta. Sappiamo però che tutte le riserve e gli *honveds* sono chiamati sotto le armi per domani, 12 agosto.

In quanto alle nuove disposizione dell'Austria di cui parla l'*Opinione* in una notizia che riportiamo noi pure, il nostro ministro degli esteri Visconti-Venosta nell'odierna seduta del Senato le ha formalmente smentite.

DUE EVENTUALITA'

Al punto in cui sono le cose in Francia, potrebbe accadere tanto che fossimo *al principio della fine* dell'Impero, quanto che esso uscisse intatto, ma indebolito dalla lotta, o costretto a contenere quelli che nell'attuale occasione gli si dichiararono nemici.

Se Napoleone cadesse, o se venisse in sua vece in Francia per qualche giorno la Repubblica e poi con tutta probabilità un Borbone, sarebbe bella e sicura la situazione dell'Italia rispetto a Roma, così come si trova ora sospesa?

Crediamo di no.

Roma può essere all'Italia cagione di due sorte di disturbi, ognuno de' quali provocato dall'estero, cioè un disturbo proveniente dai Repubblicani, che vogliano fare le loro prove in Italia, o dai reazionarii, che facciano appunto su Roma per il Borbonismo e per le altre restaurazioni sognate, delle quali, dopo la sconfitta francese, l'alto clero non dissimula la scellerata speranza.

In entrambi i casi non sarebbe prudente che noi avessimo chiusa la porta di Civitavecchia o che avessimo stretto Roma in una breve cerchia? Se ci dovesse sopraggiungere una guerra non sarebbe questa una necessità? Se si avesse da venire alla pace, non si dovrebbe presentare alla diplomazia un fatto compiuto da approvare, come fu già di Cracovia?

Questo nella prima ipotesi; ed ora ammettiamo la seconda.

A Napoleone non avremmo noi reso un servigio colla sola nostra esistenza come potenza isolante?

Non deve premere anche a lui che non vi sieno in Italia nè restaurazioni, nè sconvolgimenti, il cui riflesso ricadrebbe sulla Francia napoleonica e contro di lei?

Quale gratitudine ha mietuto Napoleone dalla Corte Romana da lui tenuta in vita e protetta? Ecco come adesso trionfano colà i nemici suoi delle sue disgrazie! Non dovrebbe egli essere contento di venire da noi liberato, senza il suo intervento, dal fastidio della permanenza di una quistione romana?

Prendendo sopra di noi di terminare la cosa, non avremmo fatto un servigio anche a lui? Poi, se così non la intendesse, come potrebbe impedirlo?

Non dovrebbe essere l'Inghilterra, nostra naturale alleata per la pace e per la libertà dell'Europa, contentissima che c'incaricassimo di approfittare della occasione per rimuovere una delle perpetue cagioni di guerra europea? Non saremmo noi così un più valido alleato per impedire che nell'Europa orientale non avvengano fatti contrarii agli interessi comuni di tutta l'Europa civile?

L'Austria non si troverebbe più sicura anch'essa di non avere un elemento disturbatore a' suoi fianchi, e piuttosto un amico, il quale, a certi patti da lei accettabili, ajuterebbe l'estendersi della sua influenza lungo la valle del Danubio? Non avrebbe dessa una potenza interessata con lei alla conservazione, al progresso ed alla pace?

La Spagna liberale dalla soluzione della quistione romana non avrebbe una assicurazione maggiore della libertà propria?

I piccoli Stati neutri non dovrebbero vedere volontieri che fosse pienamente padrona di sè una potenza che sarebbe naturalmente portata ad unirsi a quelle altre, che stimano utile alla pace europea l'esistenza di questi Stati neutri?

Insomma un'abile diplomazia da una parte ed un'azione risoluta dall'altra non potrebbero cavarci da un imbarazzo, il quale può diventare in appresso più grave? Non si comprende che è più facile fare la guardia dal di dentro che non dal di fuori?

Quando vedranno a Roma, che noi non siamo mangiapreti, e che non vogliamo la morte del peccatore, nemmeno se è ostinato e ricalcitrante, non piegheranno a migliori consigli? Una soluzione moderata, come noi la proponiamo, non sarebbe per lo appunto il modo di evitare le temute violenze? Quando si lasci ai Governi europei di fissare certe condizioni dietro le quali fare i funerali al Temporale, non si avrebbe fatto abbastanza per appagare la diplomazia?

Crediamo di sì: e per questo invochiamo il responso della pubblica opinione prima che si raduni la Camera.

P. V.

Le notizie dal teatro della guerra sono finora nient'altro che la necessaria conseguenza dei fatti di prima. I Francesi si ritirano alla linea della Mosella, dove sperano di sostenersi e dove vanno raccogliendo tutte le loro forze. L'abbandono di alcuni posti, provvigioni ed attrezzi di guerra di cui parlano i telegrammi tedeschi, sono una necessità della ritirata. Si sapeva già da Parigi che le ricognizioni della cavalleria prussiana si erano avvanzate fino presso Metz. Non bisogna quindi attribuire a questi fatti maggiore gravità ch'essi non abbiano, sebbene si veda che essi dinotano un progresso ordinato.

C'è qualche migliore indizio di calma dalla parte di Parigi. Almeno si sa, che un ministero si è ricostituito. I membri che lo compongono sono tutti imperialisti, e tolgono con questo il timore che nel Governo stesso ci sia chi mini l'Impero, e prepari all'esercito delle insidie alle spalle. La vergogna di una rivoluzione dinanzi al nemico pare adunque, che possa essere risparmiata alla Francia, la quale avrebbe dovuto per molti anni portarne le conseguenze.

I provvedimenti che si prendono hanno sempre qualcosa del tumultuario. Le lettere che vengono da Parigi fanno una triste pittura della agitazione di quella città turbolenta, la cui tendenza è di eccedere in ogni cosa e sempre.

Pure, se si saprà a Metz ed alla Mosella trattenere per alcun tempo il nemico vittorioso, si potranno anche raccogliere da tutta la Francia abbastanza forze per difendersi e per opporre una Nazione che si difende ad un'altra Nazione che invade. Ogni indugio può essere ora a favore della Francia; poichè i Tedeschi s'internano su di un territorio nemico ed ogni passo che fanno vedono aumentarsi i pericoli, se non procedono con estrema rapidità di vittoria in vittoria.

Si può sperare ancora, che in questi intervalli si faccia sentire qualche voce di pace; come si accenna già per parte dell'Inghilterra e dell'Italia. Tolto il pericolo della invasione del Belgio, l'Inghilterra deve desiderare che si faccia la pace al più presto possibile. La Prussia poi, essendosi ora posta di fatto e da sè alla testa della intera Germania, senza l'intervento della Russia, che avrebbe portato una dipendenza da parte sua, sarà forse inclinata ad ascoltare proposte, che sieno accettabili anche dalla Francia. Tutto ciò nella supposizione, che le cose non precipitino a Metz ed a Parigi. È bensì vero, che Napoleone, se non lo ha detto, deve avere pensato, ch'egli non poteva tornare a Parigi che morto o vittorioso. L'Impero ha ricevuto una forte scossa; ma delle delusioni francesi non è tutta di Napoleone la colpa. La baldanza eccessiva e lo sprezzo del nemico era più forte in ogni altro Francese che in lui, il quale avvisò la Nazione nel suo proclama della guerra dover essere questa *lunga e penosa*. L'avviso fu inteso, ma fece poco effetto sugli animi esaltati.

La stampa parigina ha voluto farsi un'altra illusione; ed è che l'Italia, la quale non fu consultata punto prima della guerra, e che venne anzi con suo gravissimo danno sorpresa dal subitaneo furore acceso in Francia, non debba pensare alla sua propria salvezza prima che intervenire a di lei favore, senza poterle arrecare alcun reale vantaggio, o piuttosto correndo pericolo di suscitare la guerra generale a suo danno col proprio intervento, il quale avrebbe giustificato l'altrui, anzi lo avrebbe cagionato di certo.

Se la Francia (e diciamo appositamente la Francia, non Napoleone, perchè sono i liberali francesi i nostri maggiori avversarii in questo); se la Francia non avesse mantenuto in Roma per noi una causa di umiliazione, di debolezza, un fomite di agitazione e di reazione, un impedimento al nostro definitivo assetto finanziario e politico, noi saremmo stati ben altrimenti forti anche a suo vantaggio; ma pur ora i deputati francesi si lagnavano che Roma sia lasciata a sè stessa!

Noi non abbiamo creduto alle minaccie prussiane per Roma prima asserite ed ora smentite; perchè la Prussia non doveva tanto affrettarsi ad accrescersi i nemici

Ma questa voce insistente prova essa pure, che i Francesi, col loro protettorato della Corte Romana, ci creavano a bello studio un imbarazzo, del quale essi medesimi ne provano ove le conseguenze punto ad essi favorevoli.

Quell'altra voce, che la Russia abbia ricostituito l'alleanza del Nord, assicurato pienamente la Prussia e fatto che l'Austria si renda minacciante ai confini all'Italia, ci sembrò pure per lo meno arrischiata sebbene non dà trascurarsi. Però, nessun passo avrebbe odvuto fare mai l'Italia, che non fosse dall'Austria preceduta. Non soltanto non c'erano impegni, ma non se ne dovevamo prendere; e ben fece il nostro Governo a non prenderne. Ma l'Austria, sebbene si armi, doveva anch'essa cercare la neutralità; poichè l'alleanza colla Francia era antinazionale, colla Prussia un pericolo, colla Russia una sudditanza confessata al colosso del Nord che minaccia la sua esistenza. Piuttosto è da credere che, coll'Italia e coll'Inghilterra, l'Austria voglia procurare una mediazione pacifica.

Ad ogni modo, malgrado le assicurazioni del Visconti-Venosta, le quali evidentemente servivano a scopi diversi, non è da fidarsene troppo. Noi dobbiamo armarci per far vedere che sapremmo difenderci. Vedendo poi la stessa gioja brillare sui volti degli austro-clericali-borbonici e dei mazziniani; per i pericoli della patria, dobbiamo comprendere quello che ci resta a fare per non porgere a costoro la occasione di rallegrarsene troppo.

Calma, ordine, fermezza, vigilanza ed armarsi presto e bene: ecco quello di cui abbiamo bisogno.

L'esempio della Francia sgomentata ai primi rovesci seguiti all'eccessiva baldanza di prima, e delle folli sue agitazioni venute in ajuto al nemico vittorioso, ci devono servire di ammaestramento. Occorrono poche chiacchiere, patriottismo e fatti molti.

P. V.

LA GUERRA

— L'*Univers* pubblica una corrispondenza dalla frontiera palatina, coi seguenti dettagli sulle posizioni e sulle forze dei prussiani:

« Vi sono due grandi armate: quella del nord, destinata a paralizzare le operazioni della flotta francese di sbarco, e quella del Reno, che è la più forte.

« La prima si divide in tre corpi: il primo sorveglia l'imboccatura dell'Oder, da dove si potrebbe discendere sopra Berlino; esso è di cento mila uomini, ed è comandato dal granduca di Meklemburgo. Il secondo è posto all'imboccatura dell'Elba, e deve soprattutto tenere in freno l'Annover, questo reame tanto poco simpatico alla Prussia; esso è di 58,000 uomini, comandati dal generale Vogel da Falkenstein. Il terzo occupa le rive dell'Ems, che si getta nel mare del nord, e deve prevenire una discesa dei francesi per la Westfalia: esso è di 58,000 uomini, sotto gli ordini del generale Herwath de Bittenfeld. Se i francesi riuscissero ad invadere questa parte del territorio prussiano, essi inquieterebbero seriamente la destra del grande esercito che occupa Colonia.

« L'armata del Reno, il nerbo delle truppe, si compone soltanto di tre corpi. La destra ne forma il primo sotto gli ordini del vecchio gen. Steinmetz e si compone di 80,000 uomini. Il centro è sotto gli ordini del principe Federico Carlo e trovasi di fronte al grosso del nostro esercito. Esso conta 180,000 uomini e si appoggia soprattutto a Magonza. Il terzo corpo finalmente, la sinistra del nemico, occupa il Palatinato ed il granducato di Baden: il suo capo è il principe reale, e la sua armata si compone di due divisioni badesi, bavaresi e würtemberghesi. Egli si appoggia sopra Landau, Germersheim e Rastadt e conta 166,00 uomini. »

— La vera cagione delle vittorie prussiane sta nel numero strabochevole dei soldati che permette di concentrare enormi e prepoaderanti forze su qualunque punto.

Ecco le enormi forze:

Settantamila uomini ha Steinmetz; 180,000 il principe Federico Carlo; 120,000 il principe di Prussia. Sono dunque 370,000 soldati con 870 cannoni e 36,000 uomini di cavalleria. Seguono Herwarth de Bittenfeld con 52,000 uomini; altri 75,000 uomini il 2° e 3° corpo e il corpo della guardia reale; più una divisione del 5° corpo che è alla sinistra, una divisione del 6°, una divisione del Würtemberg e due divisioni bavaresi.

Più di cinquecentomila uomini possono dunque ora congiungersi e dar battaglia ai francesi che non sappiamo se giungano ad essere in linea di battaglia, tutti uniti, un 300,000.

— Da lettere di primarii negozianti di Amburgo apprendiamo che la navigazione in quelle acque, ad onta della guerra, è completamente libera! E la poderosa flotta francese, a che serve?

— Un dispaccio giunto a Pietroburgo da Parigi dice che l'Imperatore dei Francesi ritirò la sua risoluzione di mandar il Principe Napoleone nel Baltico con un comando. Il Principe rimane addetto al quartier generale. Ciò viene considerato come una concessione alla Russia.

— La *N. Stett. Zeit.* toglie da una lettera privata da Kiel, scritta da un ufficiale della flotta, quanto appresso relativamente ai due bastimenti prussiani *Arminius* ed *Elisabeth*: Mentre la squadra corazzata francese aveva già fatto rotta verso il Mar Baltico, le due corazzate prussiane *Elisabeth* e *Arminius* ricevettero ordine di unirsi agli altri legni corazzati in Wilhelmshafen. Gli equipaggi erano ben consapevoli del grave assunto; i comandanti lo avevano fatto loro conoscere completamente; si trattava di uno scontro col preponderante nemico. In caso di sconfitta si sarebbero fatti saltar in aria i bastimenti piuttosto che lasciarli cader in preda del nemico.

All'equipaggio dell'*Arminius* si era data libertà di prendere parte o no all'ardito colpo; non vi sarebbe stato difetto di volontari. Nessuno vi fu che volesse ritirarsi. L'*Arminius* precedette l'*Elisabeth* sul Belt appunto quando passava per colà una parte della squadra francese. Durante la notte l'*Elisabeth* aveva gettato l'àncora nel Belt a motivo della forte nebbia, mentre i legni francesi dovevano esservi passati non veduti. All'*Arminius* all'incontro dopo aver passato Skagen, i legni francesi avevano dato la caccia senza potergli impedire però di raggiungere illeso la sua meta, vale a dire le foci dell'Elba. L'*Elisabeth*, mediante un avviso a vapore speditole dietro, aveva ricevuto presso Corsoë un contrordine ed era ritornata a Kiel e, strana cosa, senza scorger traccia nemmeno dei legni nemici che essa deve aver sopravanzati. Soltanto in Kiel si ebbe di ciò certezza.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Debbo dirvi che da quattro giorni in qua, i generali francesi hanno scapitato moltissimo nell'opinione pubblica. Come! E la Francia che dichiara la guerra ed essi stanno lì ad aspettare che i prussiani li assaliscano! Da venti giorni in qua, essi hanno fatto eseguire ai soldati delle marcie e delle contromarcie sulle frontiere. I viveri di campagna si sono soltanto distribuiti il giorno cinque. Che scopo avevano siffatti travagli e siffatte privazioni? Vi è da scommettere che non ne avevano.

Molti cominciano ad accorgersi che la sola bravura non basta e che i generali francesi sono infinitamente deboli in fatto di strategia. Ma come rimpiazzarli? Si citano ad alta voce in tutte le sfere, i nomi di Changarnier e di Trochu. Mi si assicura che Trochu è partito stamattina per Metz. Questa notizia m'intriga personalmente. Io vi ho scritto che questo bravo generale era sul punto di partire per una spedizione nel Baltico. Un'altra illusione svanita! Questa famosa spedizione che si diceva organizzata in Algeria, a Marsiglia, non so dove, non si è mai organizzata in nessun luogo.

Sulle battaglie di questi ultimi giorni, non abbiamo ancora molti dettagli. Ieri lessi una lettera che il generale Di Bernis scriveva a suo cognato. Essa è febbrile, spezzata, breve. Pure, io vi attinsi diversi ragguagli. La vittoria dei prussiani si deve principalmente alla rapidità delle loro evoluzioni, alla sicurezza delle loro marcie, alla compattezza delle loro masse, alla precisione con la quale eseguiscono un piano preconcetto di guerra ed alla superiorità delle loro artiglierie.

La disfatta dei francesi si deve invece all'assenza di un comando illuminato, allo sparpagliamento delle forze, alla quasi ignoranza di ogni tattica, all'incertezza dei movimenti, alla poca solidità dei ranghi.

Questo giudizio vi parrà forse esagerato. Nondimeno è vero, imparziale.

— La *Liberté* porta:

Ci si assicura che i sette corpi dell'esercito del Reno saranno riuniti nelle mani dei tre marescialli, Mac-Mahon, Bazaine e Canrobert. Questa misura sarebbe stata presa per concentrare e semplificare la unità delle viste nell'esecuzione del piano di campagna.

— Ci si assicura anche che il quartiere generale imperiale non è più a Metz.

— I 40 mila uomini che stavano imbarcandosi a Cherbourg hanno ricevuto contr'ordine e marceranno immediatamente sopra Châlons per concentrarsi con le riserve.

— Leggiamo nel *Rappel*:

Qualcuno annunzia che i prussiani sono a Roschbach. Si dice che essi marcino, non veduti, attraverso i boschi. I prussiani sono sempre nei boschi; coricano nei boschi; viaggiano nella notte, nei boschi. Essi sono là, appiattati, striscianti nell'ombra come bestie feroci, nessuno osa andare a snidarli, e quando sono inseguiti sul piano, vanno a sprofondarsi in quelle grandi masse verdi che si vedono da lontano, e scompaiono come per incanto coi loro cavalli e coi loro cannoni.

— Una parte della flotta francese, secondo dice il *Gaulois*, bloccherebbe Koenigsberg. A quest'ora le operazioni del Baltico debbono esser cominciate.

Una divisione francese ha stabilito il blocco innanzi a Danzica. La *Semillante* avrebbe attaccato e mandato a fondo un *monitor* prussiano.

— Si legge nel *Français*:

Ci si telegrafa da Frouard (stazione tra Nancy e Metz) in data di questa notte:

L'Imperatore, eccitato da alcuni generali a ritornare a Parigi, ha risposto: «*morto o vittorioso.*»

— La *France* reca un importante articolo sull'impossibilità, in cui trovasi l'Italia di fare per la Francia quanto dalle sue simpatie le verrebbe inspirato.

— Trenta mila manovali lavorano alle fortificazioni di Parigi.

Occorrono tre giorni al trasporto della terra necessaria alle trincere.

— Venti mila marinai degli equipaggi della flotta verranno in Parigi per cooperare alla difesa colla guardia nazionale. Questa avrà 100 mila uomini sotto le armi.

— Il telegrafo ci informò delle misure che adottate dal Corpo legislativo francese di fronte alla gravità della situazione creata dall'insuccesso delle armi. Frattanto non sarà ozioso lo accennare *numericamente* le forze di cui fin d'ora può disporre la Francia per la difesa del paese. Abbiamo:

1. Il totale dell'esercito che non può superare i	650,000
2. Il contingente della leva del 1869 stata votata in 90,000 e testè chiamata, tenuto conto delle seduzioni necessarie .	80,000
3. Il contingente della leva 1870 già votata pure in 90,000 uomini, ma non ancora incorporato	80,000
4. Volontari che si possono far ascendere a	140,000
	950,000

Questo totale disponibile per l'esercito, si può suddividere come segue.

All'esercito attivo circa	290,000
Riserve, con tutto il disponibile ai depositi	160,000
Distolti dal servizio di campagna, volontari e reclute	500,000
	950,000

— Stando a notizie che giungono da Cherbourg mancano ai francesi i legni da trasporto. Pel trasporto di 50,000 uomini sono necessari almeno 120 bastimenti, mentre ne sono disponibili 22 tutto al più.

— L'istruzione dei volontari prosegue alacremente in Parigi; e tra pochi giorni una prima spedizione di reclute partirà alla volta dei confini.

— Il maresciallo Bazaine destinato al comando delle truppe di Metz avrà sotto i suoi ordini dai 120,000 ai 140,000 uomini, ossia i corpi della Guardia (Bourbaki), il 3° (Decamp), il 4° (Ladmirauld) ed il 5° (De Failly).

— La *Patrie* annunzia che il governo fa appello a tutti i vecchi militari che abbiano o no avuto comandi; essi sono pregati a farsi inscrivere al ministero della guerra, che darà loro gradi nei reggimenti di volontari e della guardia imperiale.

— Leggesi nell'*Italie*: «Noi veniamo a sapere che tutta l'infanteria di marina in guarnigione nei porti di Tolone, Cherbourg e Brest, e che doveva far parte del corpo di sbarco sotto gli ordini del generale Trochu, è stata inviata all'armata del Reno.

Ciascun dei tre grandi porti francesi ha inviato anche all'armata 600 cannoniere di marina.»

— Il *Courier de la Moselle* dice che un convoglio di feriti è giunto a Metz e che fra di essi eranvi alcuni soldati prussiani. «I nostri soldati, dice il giornale di Metz, sono in generale feriti alle gambe. Nel 1866, gli stessi effetti prodotti dal fucile dei prussiani erano stati osservati nell'esercito austriaco. Questo risultato si spiega in questo senso, che, cioè, alla distanza di 400 a 500 metri il tiro del fucile prussiano ha un forte moto discendente.»

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Fu veduto verso mezzogiorno passare in vettura un generale austriaco, vestito dell'uniforme di gala. La vettura s'è poi arrestata dietro il Palazzo Vecchio, dalla parte ove s'accede al dicastero degli esteri. Il generale, che è quello stesso passato da Verona l'altro jeri, andava a visitare il ministro Visconti-Venosta.

Le truppe che sono distese verso la frontiera pontificia saranno raddoppiate. Il governo vuol mostrare al paese d'esser forte abbastanza per mantenere il rispetto di quella politica che si stimerà conveniente, in rapporto alla questione romana.

— Il ministero della guerra ha ripubblicati i quadri organici dei vari corpi dell'esercito, ma questa volta vi ha aggiunto anche quelli del piede di guerra. Questi ultimi altro non sono che quelli del 1864 con poche modificazioni di lieve momento. Secondo la nuova *Istruzione*, il nostro battaglione di fanteria sul piede di guerra risulterebbe di 737 uomini, forza assai conveniente, e lo squadrone di 148 uomini con 112 cavalli. L'*Istruzione* contiene tali disposizioni che un semplice ordine telegrafico del ministero della guerra può far passare i vari corpi di truppa dal piede stanziale al piede mobile, ovvero anche al piede di guerra. Il piede mobile pare sia una gradazione per passare più facilmente e pienamente dallo stato di pace a quello di guerra.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Il sig. Vizthum, l'agente del conte de Beust, del quale ci siamo occupati alcuni giorni addietro, è altra volta in Firenze. Ci si dice ch'egli venga da Roma; è accompagnato da due generali austriaci.

Il sig. Vizthum, che non viaggia mai senza uno scopo politico e che è adoperato in tutte le segrete trattative del cancelliere aulico, sarebbe andato ad offrire l'ausilio delle armi austriache al cadente poter temporale di santa Chiesa. In Firenze tenta di tirare il governo del re d'Italia in una di quelle combinazioni che potrebbero facilmente metterci in imbarazzo.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che le comunicazioni tra l'Inghilterra e l'Italia sono assai frequenti nell'intento di assicurare il mantenimento della neutralità e di stabilire le basi d'un'azione comune per la pace, tosto che se ne presenti l'opportunità.

— E più sotto:

Riceviamo da Vienna notizie assai importanti. L'Austria ha ritirate le truppe che teneva al confine prussiano e ne ha invece mandato un buon nerbo nel Tirolo.

Questa risoluzione rileva un cambiamento completo della politica austriaca.

Il governo d'Austria, levando dal confine prussiano i suoi soldati, ha reso disponibile il corpo d'armata, forte di 58 mila uomini, che la Prussia era stata costretta di tenere in osservazione nella Slesia. Questo corpo d'armata è già in marcia per raggiungere l'esercito principale.

Vuolsi che questa mutazione della politica dell'Austria si debba agli uffici dell'imperatore Alessandro, che sarebbe intervenuto mediatore fra essa e la Prussia, ed avrebbe data a Vienna l'assicurazione che il governo di Berlino non nutriva alcun sentimento ostile all'Austria, la quale non avrebbe a temerne alcuna molestia.

Per tal guisa si sarebbe ristabilita l'armonia fra i governi di Pietroburgo, Berlino e Vienna.

Quanto all'ingrossar de' soldati austriaci nel Tirolo, si pretende che anche questa risoluzione sia stata presa ad istanza della Prussia, la quale temeva che l'Italia potesse essere spinta a scostarsi dalla neutralità, che ha proclamata, per impegni assunti anteriormente, mentre è noto che d'impegni non ve ne furono mai.

— È falsa la notizia che sia giunta una comunicazione della Prussia intorno alla quistione romana.

(Id.)

Roma. Ci scrivono da Roma che, giunto appena colà da Parigi monsignor Chigi si adunò la congregazione dei cardinali per discutere, sulle informazioni del nunzio, la situazione fatta al governo pontificio dalla partenza delle truppe francesi. Si venne a conchiudere che s'avesse a resistere ad oltranza all'invasione del territorio per parte di bande garibaldine od altre. Se entrassero le truppe del regno, si protesterà. I francesi sono partiti, meno pochi rimasti per uffici d'amministrazione e per lo imbarco dei bagagli; a Civitavecchia non lasciano che pochi e grami cannoni di ferro fuso. Gli zuavi pontifici sono mandati a presidio in Viterbo. La polizia è in grande inquietezza: ha compilate le liste dei *sospetti*, nelle quali sono già inscritti 150 nomi di giovani compromessi nelle passate imprese; saranno o arrestati o espulsi. Più che nella solita provvidenza si spera nelle vittorie dei prussiani... quantunque protestanti. (*Fanfulla*).

ESTERO

Austria. Intorno ai lavori di fortificazioni ai passi di Carpazi presso Eperies, che si pretendono già decisi, e alle fortificazioni sulla linea dell'Enns ecc., la *Presse* viennese scrive:

Da tutte le parti giungono notizie sopra supposte disposizioni militari messe in opera dal Governo austro-ungherese, che nel loro complesso sarebbero atte a destar apprensioni se fossero vere. Per quanto noi potemmo rilevare come attendibile, si tratta qui per la più parte di progetti che da circoli militari competenti vennero messi in discussione come necessari o desiderabili completamenti dell'intero sistema difensivo della Monarchia; però sulla loro esecuzione effettiva non venne presa ancora alcuna decisione finale. Ciò vale particolarmente per le supposte fortificazioni dell'Enns, per le quali gli ufficiali del genio non ebbero finora che l'ordine di fare i lavori preliminari tecnici.

Francia. La difesa di Parigi, scrive la *Liberté*, è assicurata. Parigi colla sua cinta di fortificazioni rappresentante un circuito di più di 20 leghe «non può essere investito.»

Trentamila uomini bastano per difenderla. In questo momento sonvi circa 10,000 uomini; deposito della guardia municipale, pompieri, alcuni reggimenti, ecc., ecc.

Per completare il numero necessario si fanno venire a Parigi 20,000 marinai degli equipaggi della flotta, di buoni e solidi combattenti.

Poscia havvi anche la guardia nazionale, risoluta, patriottica e pronta a sacrificarsi; la guardia nazionale che si organizza in tutta fretta e che fornirebbe più di 100,000 uomini.

Parigi è al coperto di tutto.

— Leggesi nel *Gaulois*:

L'istruzione degli arrolati volontari procede con rapidità vertiginosa. A Parigi particolarmente gli esercizi vanno in quattro e quattro otto, e tutta la giornata le corti delle caserme del Louvre, Napoleon e Prince Eugène sono piene di sergenti istruttori che insegnano agli allievi il maneggio delle armi. Tra quindici giorni una prima infornata di reclute potrà partire per la frontiera.

Da domani, vi saranno 33,000 terrajoli sulle fortificazioni di Parigi. Tre giorni basteranno per finire i movimenti di terra necessari per la difesa della città.

— Una lettera dello *Spettatore* (sospetto pseudonimo di Rouher e di qualche suo intimo) dice che le cinte di Parigi saranno in istato di difesa in dieci giorni. Nello stesso periodo, l'*esercito di Parigi*, la cui formazione è annunziata nel rapporto del ministro della guerra, sarà costituito sotto il comando del generale Cousin de Montauban. Sulla gendarmeria, sparpagliata nelle città e nei comuni, si preleveranno 10,000 uomini dei più robusti e meglio agguerriti.

Trattasi di far venire nei dintorni di Parigi 30,000 uomini scelti fra i pompieri di tutta la Francia. È noto che i pompieri, ammirabilmente disciplinati, maneggiano il fucile con rara abilità.

— L'*Univers*, quasi non bastasse l'agitazione che regna a Parigi per le notizie dei disastri subiti, vi aggiunge del suo, che una spedizione contro Roma si prepara dall'Italia. Questi clericali sono sempre gli stessi dappertutto; mentre noi ci diamo ogni pena possibile per custodire i confini dello Stato pontificio, essi ci sono grati a quel modo.

— Il nuovo Ministero Francese è composto di uomini specialmente devoti all'Imperatore. Il conte Palikao, presidente del Consiglio e ministro della guerra, al quale l'Imperatore voleva concedere una dotazione dopo la guerra della Cina, dotazione che il Senato ha respinto; il signor Chevreau Prefetto della Senna, che gode la fiducia speciale della Corte; il signor Duvernois, ex redattore del *Peuple francais*, nemico del Ministero Ollivier, e confidente intimo dell'Imperatore; il signor Magne, che fece parte dei precedenti Ministeri imperialisti; il sig. David, l'antico caporione degli Arcadi; Latour d'Auvergne, già ministro degli affari esteri; Grandperret, cui fu affidata testè la delicata missione di tenere le parti di rappresentante del Pubblico Ministero, nel processo del Principe Pietro, e in quello più recente ancora di Blois.

Prussia. Scrivono da Berlino, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Lo zelo patriottico dei Berlinesi si manifesta eziandio nello straordinario concorso a sottoscrivere al Prestito di guerra della Confederazione. Quantunque numerosi sieno gli uffici istituiti e autorizzati a ricevere le sottoscrizioni a stento si può soddisfare al gran concorso, ed è sopratutto il piccolo capitale che nelle attuali circostanze critiche viene in ajuto alla patria.

Quindi è più che giusto e ragionevole che l'amministrazione finanziaria abbia deciso, che nel caso di necessaria riduzione delle sottoscrizioni, le somme inferiori ai 5,000 talleri vadano esenti da riduzione.

— Lo *Statsanzeiger* annuncia officialmente che, in vista delle sottoscrizioni a Prestito 5 0[0] federale non si farà nessuna riduzione delle sottoscrizioni, e che le sottoscrizioni già fatte saranno calcolate al loro intero importo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La città di Udine, mercè le cure dell'avv. Moretti, ha potuto darsi un vantaggio cui non hanno altre città. Non soltanto si raccolgono le orine, ma si utilizzano. Il dott. Moretti, in breve tempo e con una spesa relativa non grande, costruiva nelle varie parti della città i serbatoj per accogliere le orine. Essi sono costrutti a stampo con del cemento idraulico che fa presa in poco tempo. Poi egli cava l'urina e la trasporta in una sua grande vasca, costruita allo stesso modo fuori di città presso alla sua campagna, donde la trae per concimare i suoi campi ed i suoi prati con ottimi risultati.

Allorquando vediamo certe *piazze di Firenze*, cominciando da quelle della Signoria e del Duomo, e di Santa Trinità, bruttate delle orine dei molti cavalli che vi soggiornano, non possiamo a meno di indicare al **Fanfulla** un pari spediente, affinchè egli lo faccia conoscere a quei signori del Palazzo Ferroni.

Sarebbe ora che si sapesse congiungere nelle nostre città la pulizia coll'uso delle materie fecondanti per l'agricoltura. Noi disperdiamo, per troppa incuria, tesori di fertilità. A saperli adoperare, si otterrebbe la polizia delle città senza spesa. Questo problema edilizio lo si dovrebbe mettere allo studio in tutte le nostre città, per trovare la soluzione più economica e più completa. La soluzione pratica di esso in una città metterebbe le altre sulla via di trovarla facilmente. Per questo noi vorremmo, che dovunque il problema fosse posto così: *Con quali mezzi e modi si possono rimuovere senza indugio tutte le immondizie dalle nostre città, combinando la pulizia, la salubrità ed il vantaggio della produzione agricola?*

Arresti importanti. Nella mattina del 10 corrente le guardie campestri del Comune di S. Maria la Lunga, Valentinuzzi Giovanni, Beltrame Giuseppe e Gon Antonio, operarono l'importante arresto di tre malfattori, certi Fontami Narciso, Arzon Carlo e Podgornik Giuseppe, che nella notte precedente erano evasi dall'ergastolo di Gradisca (Illirico), dove stavano scontando la pena, il primo di 20 anni

di carcere, l'altro di 7, ed il terzo di 6, a cui furono condannati per crimini commessi.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

13 agosto	Sabato	Luisa Miller
14 »	Domenica	Otello
15 »	Lunedì	Otello
18 »	Giovedì	Luisa Miller
20 »	Sabato	Luisa Miller
21 »	Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

ATTI UFFICIALI

Il ministero della Istruzione Pubblica ha pubblicato la seguente circolare:

Firenze 4 Agosto 1870.

Gli esami stabiliti dagli art. 9, 10, 11, 12, 13 e 14 del Regolamento approvato con R. decreto 3 aprile 1870, per l'abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali, si terranno quest'anno nelle città di Torino, Genova, Milano, Brescia, Venezia, Verona, Parma, Bologna, Ancona, Firenze, Livorno, Napoli, Bari, Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

Le domande per esservi ammessi saranno ricevute quest'anno fino allo spirare del corrente agosto. A termini dell'art. 11, esse dovranno essere presentate alla Presidenza del Consiglio scolastico della città ove il candidato intende sostenere l'esame, e andar corredate dei documenti comprovanti:

1° d'aver compiuto i venti anni; 2° di possedere la patente di ragioniere; 3° di aver tenuto una buona condotta morale; 4° di essere atto fisicamente a sostenere le fatiche dell'insegnamento.

Nondimeno nell'intendimento di offrire a coloro, che già tengono una cattedra, il modo di conservarsela, il sottoscritto concede che alle sessioni di esami del 1870 e del 1871 possano essere ammessi gli attuali insegnanti di contabilità, ancorchè sprovveduti della patente di ragioniere, purchè provino di essere nell'esercizio di tale insegnamento da due anni almeno in una Scuola tecnica, normale o magistrale, dipendente dal Governo o da Provincie o Comuni, ovvero da quattro anni in una Scuola privata, debitamente autorizzata. — L'attestato comprovante che il candidato possiede tale requisito dovrà essere scritto dal Direttore della Scuola ed autenticato dalla Presidenza del Consiglio scolastico, o per esso dal Regio Provveditore. Per gl'insegnanti poi di Scuola privata il detto attestato dovrà andare accompagnato da un'altro dell'Autorità provinciale scolastica, dal quale risulti che la scuola fu debitamente autorizzata.

Dalla Presidenza del Consiglio Scolastico, alla quale presentarono la loro domanda, gli aspiranti riceveranno avviso se furono o no ammessi agli esami, ed in caso favorevole, saranno anche avvertiti dei giorni in cui questi avranno luogo.

Le norme da seguirsi per questi esami saranno notificate in un Regolamento apposito, prossimo a pubblicarsi. Intanto però, ad opportuna notizia di coloro, che intendessero approfittare di questa prima sessione, se ne riassumono qui le principali.

Per ciascuna delle tre prove scritte, stabilite dall'art. 12 del Regolamento 3 aprile 1870, sono concesse sei ore di tempo. La composizione italiana si farà preferibilmente sopra un tema di geografia o di storia nazionale, con riguardo speciale alla materia che il candidato dovrà insegnare. Inoltre pel giudizio da farsi sulla coltura letteraria si prenderanno ad esame tutti i lavori scritti, senza distinzione di materia.

Gli esami orali sulle materie indicate all'art. 10 dureranno complessivamente un'ora e mezzo, e verseranno sui programmi X, XV, XVIII e L, pubblicati con R. Decreto 18 ottobre 1865 e valevoli per la sezione di commercio ed amministrazione negli Istituti industriali e professionali. Questi programmi però, essendo i medesimi nel corso che i candidati dovrebbero già aver fatto, si considereranno come sufficienti quanto al determinare i limiti delle singole materie; ma l'esame su di essi sarà largo ed approfondito, di guisa che ne emerga la certezza che il candidato possiede la materia pienamente, come è indispensabile per chi è chiamato ad insegnarla.

Finalmente la lezione di prova dovrà durare una mezz'ora almeno.

Piaccia alla S. V. Ill.ma dare pubblicità alla presente circolare, e trasmetterla subito alle singole Scuole tecniche, normali o magistrali poste sotto la sua giurisdizione.

Per il Ministro
G. CANTONI

Avvertenza. Le istanze di ammissione saranno ricevute a tutto Agosto 1870 dalla Presidenza del Consiglio Scolastico, presso la R. Prefettura di Udine.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo dal *Cittadino* i seguenti telegrammi particolari:

Firenze 10 agosto (sera). In un consiglio dei ministri tenuto quest'oggi, si decise il mantenimento della neutralità. Tutt'i progetti di fortificazione furono abbandonati.

Monaco 10 agosto (sera). Quest'oggi arrivarono due treni con 3000 prigionieri francesi.

Londra 10 agosto. La seconda squadra francese di otto fregate corazzate e tre scialuppe passò ieri dinanzi a Dover dirigendosi verso Oriente.

Vienna 11 agosto. I tedeschi passarono il Reno presso Mülheim, battendo i francesi. Gli abitanti di Mülheim si salvarono a Basilea.

Duecento guardie di pubblica sicurezza dispersero iersera qui a Vienna sul *Ring* e lungo la Magdalenenstrasse una marcia dimostrativa di operai.

— Il *Monitore di Bologna* ha i seguenti dispacci:

Firenze. — Il conte Brassier di S. Simon è latore delle istruzioni di Bismarck rispetto alla politica italiana.

Si conferma che la Prussia ha fatto delle rimostranze per lo sgombro dello Stato pontificio.

Il Governo francese ha notificato a tutte le Potenze che non farà la pace finchè non sia respinta l'invasione.

Un dispaccio di Copenaghen fa presentire imminente la dichiarazione di guerra alla Prussia.

Parigi. — L'ambasciatore d'Inghilterra avendo offerto una mediazione, il duca di Gramont, presi gli ordini dell'Imperatore, declinò l'offerta, confermando che la pace non è possibile senza una rivincita. Neppure completamente schiacciati, ha detto Napoleone, firmeremo un trattato: subiremo l'invasione, ma non la riconosceremo mai.

Gli arruolamenti volontari continuano giorno e notte; gli Uffici della guerra sono sempre aperti.

— Il *Journal de Genève* scrive:

Si dice che trattative abbiano luogo fra il Belgio e l'Olanda sotto gli auspici dell'Inghilterra per la conclusione di un trattato di assistenza reciproca per mantenere la neutralità.

Il detto giornale crede alla riuscita di questo trattato su cui l'Inghilterra insiste vivamente.

— La partenza delle truppe francesi da Civitavecchia è terminata. Anche il bagaglio e il materiale — tutto se n'è andato. La bandiera francese è stata abbassata e non sventola più sul territorio italiano. *(Corriere Italiano).*

— Domenica mattina, alle 5, il generale Cadorna ascese il campanile della cattedrale di Pistoia per osservare la linea dell'Appennino e parti poi per Boscolungo. Dicesi per fortificare, al bisogno, questa terza linea dell'Appennino, e gradualmente più in alto Bologna, movendo dalle maggiori fortificazioni del quadrilatero.

— Da una lettera che ci vien comunicata de uno dei più influenti uomini della nostra diplomazia, rileviamo che la Russia ha nel modo più positivo guarentita alla Prussia la neutralità dell'Austria. E soltanto in seguito a ciò che la Prussia si è decisa di ritirare il corpo d'osservazione che teneva nel nord, e trasportarlo sul Reno.

(Piccola Stampa)

— Ci si assicura che ieri il generale Cialdini ed il barone Ricasoli furono chiamati ad una conferenza con S. M. Il barone Ricasoli metterebbe per condizione alla formazione di un nuovo gabinetto una politica di ardita iniziativa nella quistione Romana. (Id.)

— Ieri a Firenze si tenne Consiglio di ministri. Si decise di conservare la neutralità italiana anche nel caso di nuove vittorie prussiane. *(Gazz. Piem).*

— Il principe imperiale è tornato a Parigi. La *Liberté* dice che la sua presenza nell'esercito era per lo meno inutile.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 agosto

SENATO DEL REGNO
Seduta dell'11 agosto

Scialoja invita il ministro degli esteri a dire nella misura che può cosa abbiavi di vero nelle voci messe in giro da giornali spesso bene informati che una grande potenza accumuli armamenti al nostro confine.

Visconti-Venosta: Sono lieto di poter dare subito al senatore Scialoja le spiegazioni richieste, e dargliele quali le desidera.

Dichiaro pertanto risultarmi in modo positivo ed anche per relazioni ufficiali che le voci corse di armamenti minacciosi o di concentramenti fatti o di movimenti prossimi accennati al nostro confine da una potenza amica sono assolutamente inesatte.

Le buone relazioni che manteniamo con l'Austria e i maggiori vincoli che ora si stanno stringendo fra gli Stati neutri nel doloroso conflitto scoppiato nel centro dell'Europa sono tali che tolgono qualunque fondamento alle voci messe in giro.

Scialoja ringrazia il ministro.

Parigi, 10, (ore 3.50 pom.) Il Corpo Legislativo ha adottata l'urgenza sulla proposta di prorogare di un mese, a datare dall'11 agosto, tutte le scadenze.

Forcade lesse il rapporto della Commissione incaricata di esaminare i progetti e le proposte presentate ieri.

La Commissione accettò l'emendamento di Keratry pel richiamo dei soldati congedati.

Propose inoltre di chiamare tutti i cittadini non ammogliati dai 25 ai 35 anni a far parte dell'esercito.

Propose pure di elevare il credito di 4 milioni stanziati per soccorso alle famiglie dei soldati della guardia mobile a 20 milioni.

Terminò con frasi assai calorose sull'unione di tutti i partiti e sui sentimenti patriottici di tutta la Francia che furono unanimemente applaudite.

Propose infine di votare ringraziamenti alle nostre armate, dichiarando che hanno bene meritato della patria. (*Triplice salva di applausi unanimi*).

La Camera decise che il presidente trasmetta questo voto all'esercito.

I progetti sono adottati all'unanimità.

Parigi, 10, (ore 4.30 pom.) Il ministero è così costituito: conte di Palikao, guerra; Chevreau, interni; Magne, finanze; Duvernois, commercio; Bigault, marina; David, lavori pubblici; Latour d'Auvergne, esteri; Busson, consiglio di Stato; Grand Perret, giustizia; Brame, istruzione.

Madrid, 11. Il Governo spagnuolo ha pubblicato jeri un decreto che concede ampia e generale amnistia a tutti i processati per delitti politici commessi dal 29 settembre 1868 fino al giorno d'oggi, senza altra limitazione che quella di obbligare i militari compresi in questo caso a prestare giuramento alla Costituzione dello Stato davanti i rappresentanti della Spagna all'estero.

Monaco, 11. Una relazione dell'esercito della Germania del sud annunzia che la fortezza di Lulzelstain nei Vosgi fu sgombrata dai francesi che lasciarono nelle nostre mani cannoni e provvigioni. Il forte di Lichtemberg presso Saverne fu accerchiato e incendiato.

Parigi 11, (ore 8. 38). L'ultimo telegramma da Metz di jeri, ore 4.50 pom., dice: fino alle ore 1 nessun attacco.

Berlino 11. (oro 10.6 ant.). Ufficiale. Si ha da Sarrebruck 11 sera: L'esercito francese continua la sua ritirata verso la Mosella su tutti i punti.

La cavalleria di tutti i corpi d'armata prussiani l'insegue da vicino.

Le linee della Saar, Unson, Grand Tenquin, Fanquemont, Fouligny, Les Etanges sono digià varcate dalla nostra cavalleria.

Molte provvigioni, viveri, alcuni pontoni, e treni di ferrovia caddero nelle nostre mani.

ULTIMI DISPACCI

Metz, 11. ore 8 50 ant. Nessun combattimento. Stanotte pioggia diretta.

Il morale delle truppe è eccellente.

Londra, 11. Il Parlamento venne prorogato. Il messaggio della regina dice. Viddi con dolore che la guerra è scoppiata fra due Stati nostri alleati. Farò tutti gli sforzi, quando verrà l'occasione, per assicurare una pace pronta ed onorevole. Presentai ai belligeranti trattati identici per assicurare l'integrità del Belgio. Benstorff firmò pella confederazione della Germania del nord. L'ambasciatore francese fu autorizzato a firmarla e attende gli arrivino i pieni poteri. Le altre potenze firmatarie del trattato del 1839 furono invitati ad associarsi a questo impegno. I massacri della Grecia saranno oggetto di una stretta investigazione. Il discorso conchiude enumerando i principali progetti adottati durante la sessione.

Parigi 11, (ore 5.50 pom.). *Corpo Legislativo.* Keratry domanda un'inchiesta parlamentare sulla condotta di Leboeuf.

Palikao rispondendo all'interpellanza dice che Bazaine comanda in capo l'esercito.

La proposta di Favre per l'armamento e la riorganizzazione della guardia nazionale sulla base della legge del 1831 è adottata ad unanimità con alcune modificazioni.

Palikao dice che l'insucesso delle nostre armi è passeggero e può essere riparato. Una rivincita prossima è certa. (*Applausi unanimi*).

È dichiarata l'urgenza sul progetto che eleva il credito stanziato per la guerra da 500 milioni ad un miliardo e stabilisce il corso legale dei Biglietti di Banca limitando l'emissione a 1800 milioni.

Parigi 11. Assicurasi che Latour d'Auvergne ricusi il portafoglio degli esteri per causa di salute.

Banca. Aumento: nel portafoglio milioni 106, nei biglietti 57 1/2, nel tesoro 39/10. Diminuzione nel numerario 68 1/3, nelle anticipazioni 9/10, nei conti particolari 12 3/4.

Sarrebruk, 11. Il Re di Prussia prima di partire indirizzò al popolo francese un proclama in cui dice:

« Io presi il comando delle truppe tedesche per respingere l'attacco dall'imperatore Napoleone diretto per terra e per mare contro la nazione tedesca. Io desiderai di vivere in pace colla nazione francese e lo desidero ancora. »

Soggiunge: « Io faccio la guerra ai soldati francesi e non ai cittadini di Francia. Questi continueranno a godere piena sicurezza nella persona e nei beni, finchè non priveransi essi stessi del diritto alla mia protezione con imprese ostili contro le truppe tedesche.

I generali regoleranno le misure che devonsi prendere contro i Comuni e gli individui che si porranno in opposizione cogli usi di guerra, e regoleranno pure tutto ciò che si riferisce a requisizioni di truppe colla moneta tedesca, nonchè ai rapporti fra truppe e cittadini. »

Monaco 11. Ufficiale. Presso Worth la prima divisione bavarese ebbe 36 officiali e 800 soldati tra morti e feriti. Fece prigionieri 800 francesi e prese tre cannoni.

Carlsruhe 11, (ore 6 pom.). La fortezza di Strasburgo è circondata da tutte le parti. Avrebbe di guarnigione soltanto un reggimento e le guardie nazionali, e sarebbe malissimo approvigionata. Il generale Beyer intimò la resa; ma il comandante ricusò. Le ferrovie conducenti ad Haguenau, Parigi e Lione sono occupate dei tedeschi.

Notizie di Borsa

PARIGI	10 luglio	11 agosto
Rendita francese 3 0/0 . .	65.75	65.45
» italiana 5 0/0 . .	46.40	47.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	367.—	380.—
Obbligazioni » »	—.—	215.—
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	105.—	115.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	110.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	135.—	—.—
Cambio sull'Italia . . .	—.—	—.—
Credito mobiliare francese .	131.—	134.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	370.—	390.—
Azioni » »	—.—	—.—

LONDRA	10	11 agosto
Consolidati inglesi	91.—	91.—

FIRENZE, 11 agosto

Rend. lett.	52.10	Prest. naz. 78.— a	—.—
den.	52.05	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.87	Az. Tab. 625.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.60	d'Italia 2050 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	109.50	vie merid.	—.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	71.30

TRIESTE, 11 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/3	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—.—	107.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	49.60	49.80
Londra	10 lire	5	126.25	126.50
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/2 a 6 1/2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Zecchini Imperiali	f.	5.88 —	5.92 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10. 5 —	10.14 —
Sovrane inglesi	»	—.— —	—.— —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	124.50	125.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	10	11 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.	54.25	54.25
Prestito Nazionale »	64.10	65.—
» 1860 »	88.75	89.75
Azioni della Banca Naz. »	671.—	678.—
» del cr. a f. 200 austr. »	242.50	247.—
Londra per 10 lire sterl. »	126.25	125.25
Argento . . . . . »	125.75	124.75
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	10.15	10.1 1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 10 agosto.
à misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	18.83	ad it. l.	19.45
Granoturco	»	»	12.15	»	12.66
Segala	»	»	11.—	»	11.40
Avena in Città	» rasato	»	8.50	»	8.70
Spelta	»	»	—.—	»	24.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	21.—
» da pilare	»	»	—.—	»	11.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.25
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2491 3

AVVISO

Presso l' Ispezione forestale in Tolmezzo nel dì 27 corrente agosto alle ore 10 ant. avrà luogo il primo esperimento d' asta per la vendita delle legne da combustibile, che saranno per derivare dall' estirpazione delle essenze leguose da foglia larga dei boschi demaniali Fops, Ongara e Trivella al prezzo di l. 4.50 la legna grossa e di l. 0.81 la legna minore, al metro cubico, in complesso per un approssimativo importo di l. 19000. Il secondo esperimento, occorrendo, sarà tenuto nel giorno 3 settembre p. v. alla stessa ora, ed ambidue sotto l' osservanza delle condizioni indicate più diffusamente nell' avviso a stampa di questa stessa data e numero.

Dalla R. Ispezione Forestale

Tolmezzo li 5 agosto 1870.

Il R. Ispettore

SENNONER

MUNICIPIO DI PAULARO 2

Avviso

A tutto il 31 corrente viene riaperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare in Paularo coll' annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro elementare per la Frazione di Dierico coll' annuo stipendio di l. 500.

c) Maestra elementare per la Frazione di Galino coll' annuo stipendio di l. 500.

d) Maestra elementare in questo capoluogo coll' annuo onorario di l. 333.34.

Gli aspiranti produranno nel termine suindicato le loro istanze documentate a norma di legge.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale li 6 agosto 1870.

Il Sindaco

ANT. FABIANI

Il Segretario

L. Formaggio.

N. 1150 1

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

IL SINDACO

RENDE NOTO

Che l' asta suddetta coll' avviso 20 p. d. luglio pari numero pel completamento del locale ad uso dell' istruzione pubblica e costruzione della fontana comunale, andò deserta per mancanza di concorrenti.

Che nel giorno di sabbato 27 corr. mese alle ore 9 ant. si terrà nel solito locale un secondo esperimento alle stesse condizioni del primo.

Che anche presentandosi un solo offerente si procederà all' aggiudicazione, salvo di esperire i fatali nel giorno ed ora da fissarsi mediante altro avviso.

Ampezzo li 9 agosto 1870.

Il Sindaco

PLAI NICOLÒ.

ATTI GIUDIZIARII

al N. 860 3

Circolare d'arresto

Luigi Borghil detto Vidoni fu Antonio di Udine condannato alla pena di mesi 2 di duro carcere, colle conformi sentenze di I e II istanza si rese latitante.

Si ricercano tutte le Autorità di P. S. nonchè l' Arma dei RR. Carabinieri per l' arresto del detto condannato, e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine il 5 agosto 1870.

Il Reggente

CARRARO

al N. 6714 3

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Avvocato presso la Pretura di Spilimbergo e gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze nel termine di tre settimane dall' ultima inserzione del presente avviso.

Si pubblichi per tre volte nel *Foglio di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 2 agosto 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 4043 2

EDITTO

Si avverte che nei giorni 3 e 6 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura l' incanto, alle condizioni sottoesposte dei beni sotto descritti del compendio della massa oberata di Bernardinis Isidoro ad istanza dell' Amministratore del concorso Luigi dott. Da Biasio.

Condizioni d' asta.

1. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo eguale o superiore alla stima risultante dal giudiziale inventario di it. l. 6834.40 pel I lotto e di it. l. 1197.80 pel II lotto.

2. Ogni aspirante dovrà depositare alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' asta in valuta legale.

3. Ogni deliberatario dovrà entro 15 giorni del decreto di approvazione della delibera depositare giudizialmente il prezzo di delibera in valuta legale imputando il già fatto deposito. I creditori utilmente graduati e che fossero iscritti con Ipoteca sui beni, potranno calcolare in conto prezzo di delibera il loro credito, depositando o le somme anteriormente iscritte, o il residuo supplemento sino al prezzo di delibera. In ogni caso però anche i creditori iscritti dovranno versare entro 14 giorni dalla delibera in valuta legale se deliberatarj del I lotto it. l. 2000, e se deliberatarj del II lotto it. l. 500, a coprimento delle spese di anti classe o di I classe.

4. Dopo supplito al prezzo di delibera potrà il deliberatario chiedere l' aggiudicazione in proprietà e l' immissione in possesso dei beni deliberati.

5. Le pubbliche imposte dalla delibera in avanti saranno sostenute dal deliberatario, come tutte le spese e tasse derivanti dalla delibera.

6. Mancando il deliberatario all' esecuzione delle condizioni d' asta potrà esser chiesto il reincanto dei beni a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi

Lotto I. Casa civile con bottega in Palma in Borgo Cividale con fabbricato interno e corte in map. al n. 96.6 di pert. 0.26 rend. l. 116.56 valutata it. l. 6834.40.

Lotto II. Due casette ad uso di affitto site in Palma nella contrada della pesa del fieno in map. al n. 5216 di pert. 0.11 rend. l. 27.91 con corticella aggravata da un annuo canone enfiteutico di al. 30.23 pari ad it. l. 26.11 verso il sig. Gio. Batt. Loi per cui ha la stima di it. l. 1197.80.

Dalla R. Pretura

Palma, 6 luglio 1870.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urli Canc.

N. 5995 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batt. fu Pietro Sellenati e Gio. Batt. fu Giovanni Straulini di Suttrio coll' avv. Seccardi, contro Giovanni e Catterina jugali della Pietra detti des Vachi di Zovello sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio un triplice esperimento nelli giorni 24 agosto, 5 e 13 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni d' asta

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 3 novembre 1868 n. 11028 nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti tranne li esecutanti o loro incaricati dovranno depositare al procuratore avv. Gio. Batt. Dr Seccardi il decimo del valore di stima dell' appezzamento od appezzamenti di cui si facesse aspirante, il che sarà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Tutte le spese esecutive saranno soddisfatte al procuratore delli esecutanti, dal deliberatario con altrettanto del prezzo di delibera prima del giudiziale deposito, ed in base del Decreto di liquidazione.

4. Gl' immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità dell' esecutante.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la condizione terza.

6. Tutte le gravezze e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Immobili da vendersi

1. Porzione di casa in Zovello in map. al n. 462 sub. 2 ed all' anagrafico n. 130 di pert. 0.10 della rend. di l. 4.68 stimata	it. l.	1500.—
2. Orto al n. 463 lettera *b* di pert. 0.03 rend. l. 0.07	»	14.—
3. Prato detto Daur lis Chiasis al n. 829 di pert. 0.07 rend. l. 0.17	»	20.—
4. Fondo prativo con ritagli coltivi detto Barchies al n. 828 di pert. 1.41 rend. l. 3.47	»	325.71
5. Orto detto da Piera al n. 96 di pert. 0.09 della rend. l. 0.21	»	18.—
6. Stavolo detto Vice costrutto di muro e coperto a paglia al n. 812 di pert. 0.03 rend. l. 1.47	»	400.—
7. Prativo e coltivo Vicè al n. 811 di pert. 0.18 r. l. 0.25	»	30.—
8. Simile in detto loco alli n. 811, 824 di pert. 1.12 rend. l. 2.60	»	235.—
9. Prato e campo detto Chiampei con porzione di stalla e fenile sopra alli n. 560 *b* e 563 *c* di pert. 7.84 e della rend. di l. 10.5	»	920.—
10. Pascolo boscato detto li da Maine al n. 570 di pert. 6.10 e della rend. l. 0.67	»	100.—
In totale	it. l.	3563.11

Il presente si pubblichi all' albo pretorio ed in Zovello e s' inserisca a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 25 giugno 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 4435 2

EDITTO

Si avverte che ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine ed a carico di Giuseppe Feruglio avrà luogo presso questa Pretura nei giorni 9, 13 e 16 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta dello stabile sotto descritto ed alle condizioni sotto esposte:

Descrizione dello stabile da vendersi

Casa in mappa di Palma al n. 536 *a* di pert. 0.91 rend. l. 287.03.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a.l. 287.03 importa fior. 251.15 pari ad it. l. 620.12, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Palma, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.